



Regione Toscana



SCUOLA
DI MUSICA
DI FIESOLE



Sabati in musica

L'aria dei luoghi insoliti

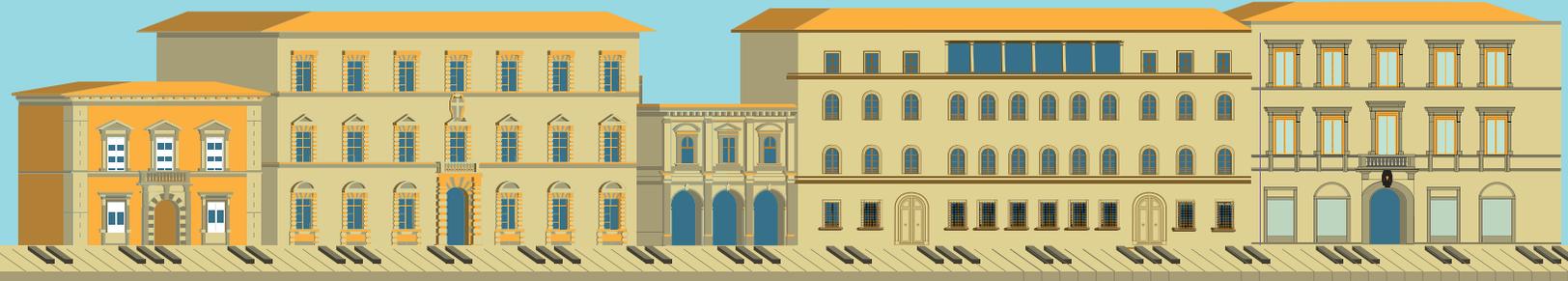
Palazzo Strozzi Sacratì
21 novembre

Palazzo Cerretani
24 ottobre

Casa Rodolfo Siviero
26 settembre

Ospedale Santa Maria Nuova
28 marzo

Palazzo del Pegaso
7 marzo



2020



Sabati in musica

L'aria dei luoghi insoliti

Le porte dei luoghi insoliti della Regione Toscana si riaprono al pubblico. Ancora una volta protagoniste assolute saranno la cultura, con la storia e la bellezza di questi spazi, e la musica, con i concerti degli allievi della Scuola di Musica di Fiesole.

L'edizione 2020 ha in programma cinque appuntamenti, al sabato, che consentiranno di scoprire alcuni degli edifici storici che sono al centro della vita politica e istituzionale della Toscana e che arricchiscono il già vasto patrimonio architettonico e culturale della regione.

Sarà possibile visitare Palazzo Strozzi Sacratini (sede della presidenza della Regione Toscana), Casa Rodolfo Siviero (già abitazione del ministro-agente segreto noto per aver recuperato molte

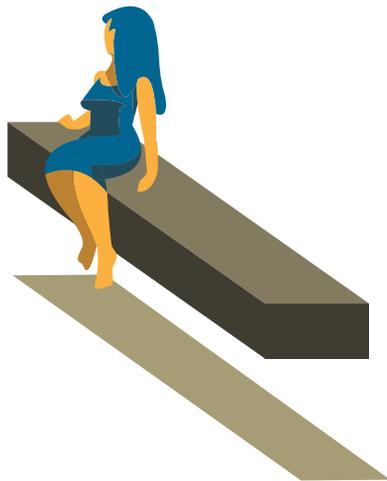
delle opere d'arte sottratte dalle truppe naziste durante l'occupazione del nostro Paese), Palazzo del Pegaso (sede del Consiglio regionale), Palazzo Cerretani (nuova casa della Biblioteca della Toscana "Pietro Leopoldo"), il percorso museale dell'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Il calendario di visite guidate e di concerti è diventato nel corso del tempo un appuntamento consolidato e apprezzato dai cittadini, dai turisti, dagli amanti dell'arte.

Con questa nuova edizione di "Sabati in musica, l'aria dei luoghi insoliti" siamo certi di tener fede a quella che è diventata ormai una tradizione.

Non ci resta che rivolgervi il nostro più cordiale benvenuto.

Buona visita e buon ascolto. Sarà un piacere accogliervi.



Enrico Rossi

Presidente della Regione Toscana

Eugenio Gianì

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Alain Meunier

Direttore artistico della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole onlus

Paolo Morello Marchese

Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Firenze

I luoghi insoliti

Percorso Museale Ospedale di Santa Maria Nuova

Firenze, piazza Santa Maria Nuova, 1

Un ospedale che dal 1288 - anno in cui viene inaugurato - ha continuato incessantemente a ricoverare ed assistere pazienti. Un ospedale che pur con tutte le contraddizioni dell'essere struttura 'scomoda' all'interno di un centro storico quale quello di Firenze continua ad essere 'amato' e strenuamente 'difeso' dai fiorentini. Un ospedale che nonostante le quasi ininterrotte ristrutturazioni di cui è stato protagonista nei secoli mantiene integra la sua valenza artistica; quella valenza che lo ha visto quale centro di formazione e di riferimento per i principali artisti del Rinascimento.

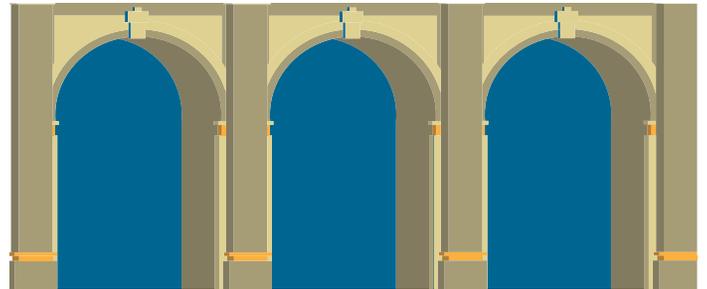
Santa Maria Nuova è tutto questo e il percorso che viene proposto all'interno dell'iniziativa "Sabati in musica" vuole proprio rendere finalmente partecipi i visitatori di un patrimonio artistico e strutturale che l'istituzione è riuscita - non senza fatica - a preservare gelosamente fino ad oggi.

I luoghi tappa del percorso sono strettamente attinenti alla storia dell'istituzione; rappresentano, infatti, il nucleo originario sul quale è venuto progressivamente a comporsi il complesso nosocomiale: la chiesa di Sant'Egidio, i tre chiostri principali del Cimitero delle Ossa (oggi cortile Galli Tassi), delle Medicherie e della Samaritana, quello

che resta della crociera dell'ospedale maschile.

L'ospedale degli uomini iniziava a costituirsi nel 1314-'15 con la prima corsia; nel 1341 veniva costruita la seconda; con la peste del 1348 (grazie alle molte donazioni) si poteva ingrandire l'ospedale femminile - a fronte della piazza - che veniva prolungato fino a via dell'Oriuolo; nel 1401-'08 era la volta della costruzione di un primo tratto della terza corsia maschile (croce a Tau) il cui ampliamento veniva completato intorno al 1479; ed infine, nel 1574, trovava definizione la tipologia a croce dell'ospedale con l'edificazione dell'ultimo braccio a settentrione.

Le visite partiranno dall'ingresso dell'Ospedale per proseguire all'interno del complesso di Santa Maria Nuova.

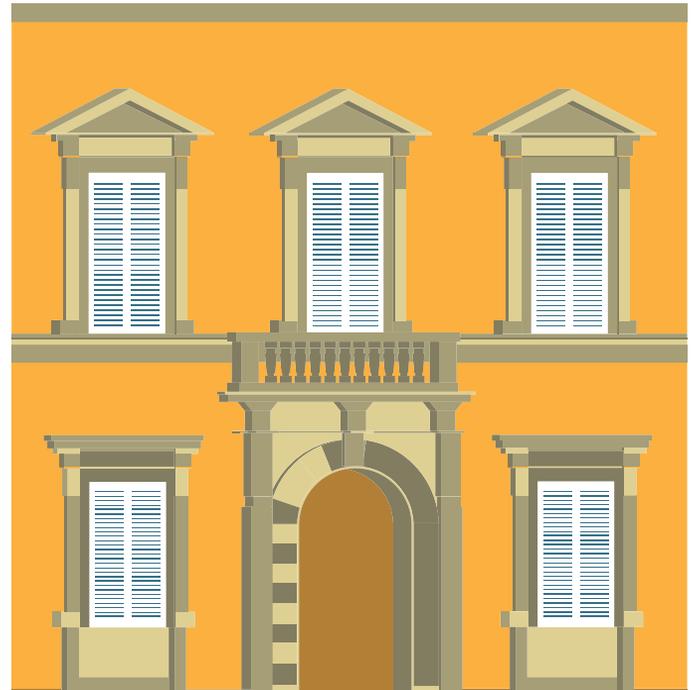


Casa Rodolfo Siviero

Firenze, Lungarno Serristori, 1-3

È una palazzina in stile neo-rinascimentale affacciata sul Lungarno Serristori. Nel secondo dopoguerra fu acquistata da Rodolfo Siviero che alla sua morte, nel 1983, la donò con tutti i suoi arredi alla Regione Toscana con il vincolo di farne un museo aperto al pubblico. Rodolfo Siviero è chiamato lo 007 dell'arte, perché riuscì a riportare in Italia i capolavori trafugati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale e si occupò anche di rintracciare e recuperare le opere d'arte che per varie cause scomparvero dall'Italia negli anni seguenti alla guerra. Le opere contenute nella Casa-museo non sono però legate alla attività istituzionale di Siviero, ma alla sua passione di collezionista privato. La Casa-museo mantiene anche gli impianti (termosifoni, interruttori, lampadari) dell'epoca ed è un interessante documento del gusto, dei modi di vita e delle ambizioni culturali della borghesia colta fiorentina della metà del '900. È arredata con oggetti diversissimi, accostati con un gusto eclettico che mischia stili e periodi diversi. Tra le opere esposte si trovano reperti dell'antichità etrusca e romana, opere medioevali, arte fiamminga e barocca, fino ad arrivare all'arte del '900 con dipinti di Annigoni, De Chirico, Manzù, Soffici. Di particolare interesse, vista l'amicizia che legava l'artista con Siviero, è il nucleo di opere di Giorgio De Chirico, tra cui figura il famoso Autoritratto

in costume da torero. Nei primi anni '20 De Chirico visse e lavorò a lungo in quella che oggi è Casa Rodolfo Siviero, ospite del suo amico-mecenate Giorgio Castelfranco. La Regione gestisce Casa Rodolfo Siviero organizzandovi mostre, conferenze e altre attività culturali.



Palazzo Strozzi Sacrati

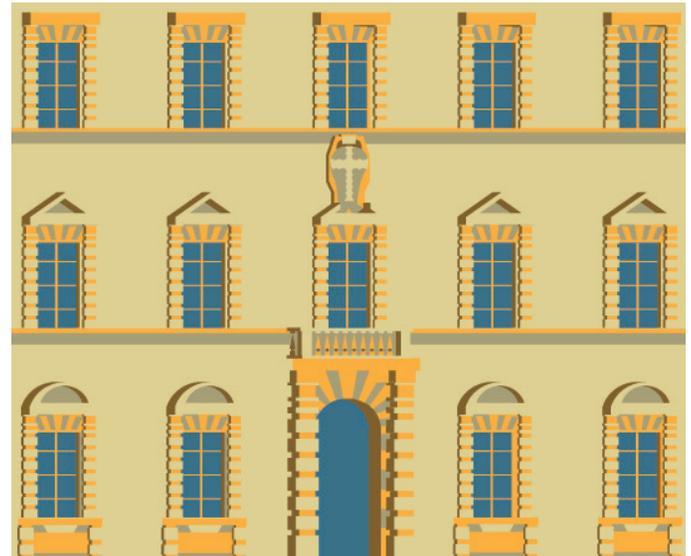
Firenze, piazza Duomo, 10

Palazzo storico monumentale affacciato su piazza del Duomo, fu costruito agli esordi del XVII secolo sulle case medievali della famiglia Bischeri e progressivamente ampliato dai marchesi Guadagni; il Palazzo, che si affaccia su Piazza Duomo, assunse la fisionomia attuale nell'800 con Anna Strozzi. La struttura si sviluppa su oltre 3.400 mq, articolandosi in più blocchi.

Nel corso dei secoli i proprietari hanno modificato più volte la struttura del palazzo, arricchendolo di particolari e decorazioni: nel '700 vennero aggiunti uno scalone monumentale, una sala da ballo (costruita in occasione delle nozze di Giovan Battista Guadagni con Teresa Torrigiani), decorazioni pittoriche ad opera di Antonio Vannetti e A. Domenico Giarré. Agli inizi del 1800 vennero aggiunti un giardino con voliera, numerosi affreschi a soggetto mitologico al pian terreno e al primo piano, la nuova facciata su via dell'Oriuolo, i decori dei piani superiori (dove spicca la sala con al centro del soffitto la scena dell'incontro fra Bianca Cappello e Francesco I de' Medici, dipinta da Annibale Gatti). Nel 1871 il palazzo andò a Massimiliano Strozzi del ramo di Mantova, erede dei Sacrati di Ferrara, che fece ulteriori lavori per alzare di un piano la struttura e le scuderie. Gli ultimi interventi furono fatti nel 1918 dalla vedova

di Massimiliano, Guendalina Steward e dal figlio Ubert, che installarono nel 1918 l'ascensore antistante lo scalone monumentale, aggiunsero nuovi volumi sul lato est e realizzarono l'allestimento neo-rococò della stanza dell'alcova al primo piano.

Il palazzo è stato acquistato dalla Regione Toscana ed ospita dal 2008 la sede della Presidenza.



Palazzo del Pegaso

Firenze, Via Cavour, 4

Il palazzo storico monumentale venne costruito alla fine del 1300 accorpando piccoli lotti di botteghe artigiane, per volontà di Agnolo di Ghezzo della Casa, commerciante di stoffe, ambasciatore a Bologna e Ferrara, Capitano di Pistoia e Pisa. Le fondamenta insistono sui resti di un vecchio ponte sul Mugnone, sull'angolo di Via Larga, Via dei Frenai, poi Via dei Calderai, attualmente Via Pucci, angolo via Cavour. Quando i Medici ne fecero la loro dimora la Via prese importanza e nel 1621 Bandino di Niccolò Panciatichi nuovo proprietario, allineò il portone di ingresso con quello di Palazzo Medici. Nel 1674 Monsignore Bandino Panciatichi ristrutturò il palazzo su progetto dell'architetto Francesco Fontana, ma i lavori vennero realizzati dall'architetto Anton Maria Ferri e interessarono anche l'attiguo palazzo Covoni Capponi, dando così ad entrambi una impronta unitaria di facciata, secondo lo stile severo delle sedi pontificie: facciate lineari e pareti interne intonacate con decorazioni ridotte al minimo. Solo nel 1697 fu inserito l'imponente Scalone monumentale che suscitò nella Firenze medicea curiosità e ammirazione. Ma è con Niccolò di Iacopo Panciatichi che l'omonimo palazzo assume uno status sociale e politico di rango. Gli eredi, rispettando la clausola testamentaria, dimoreranno nel palazzo mantenendo integro il patrimonio. Per volontà di Giovan Gualtiero Panciatichi, diventato Ambasciatore e Gran Ciambellano presso Maria Teresa D'Austria, nel 1741, al secondo piano su progetto dell'architetto Bernardino Ciurini, venne ricavato un piccolo appartamento, rialzando la quota di cinque gradini. Oggi sono ancora visibili le salette affrescate da Gian Domenico Ferretti, da Vincenzo Meucci e dal quadraturista Pietro

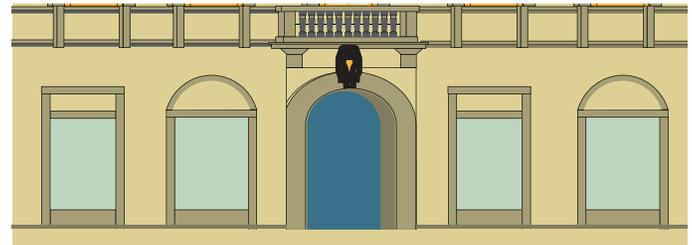
Anderlini: "L'apoteosi di Ercole", "Il Trionfo del tempo sulla maldicenza" (Ferretti), "L'allegoria della poesia pastorale" (Meucci). Con Ferdinando Panciatichi, erede e personaggio importante nella allora Firenze Capitale (1865), il palazzo venne così suddiviso: al piano terreno le scuderie, botteghe e un caffè. Al primo piano il "Circolo di conversazione dei risorti", luogo di incontro della borghesia cittadina e torinese, il secondo piano in abitazioni. La cappellina al primo piano venne spogliata delle tele dei santi e dei paramenti religiosi e decorativi realizzati nel tardo XVIII.

Nel 1910 la Società Cattolica di Assicurazione acquistò il palazzo per girarlo in proprietà all'Istituto Nazionale di Assicurazione il 16 maggio 1913 che affittò il primo piano al "Circolo ricreativo Fiorentino. Dopo il 1922 il "Circolo degli Impiegati Civili" utilizzò l'attuale "Sala Consiliare" come salone delle feste.

Dal 1960 Palazzo Panciatichi divenne sede del Provveditorato agli studi fino al 1972 che si trasferì in Via Alamanni.

Dal 1973 ospita il Consiglio regionale.

Oggi il Palazzo è di proprietà della Regione Toscana.



Palazzo Cerretani

Firenze, Piazza dell'Unità Italiana, 1

Il palazzo è legato al nome dell'antica famiglia Cerretani, attestata a Firenze a partire dal XII secolo. Si tratta di un complesso di edifici aggregati, che si estende tra il lato nord di piazza dell'Unità italiana, il lato est di piazza della Stazione e via Nazionale.

Nella Firenze romana in quest'area extra moenia c'è una villa, edificio in parte abitativo e in parte destinato ad attività produttive. Nel corso del medioevo, l'area è soggetta a trasformazioni condizionate dagli insediamenti monastici di Santa Maria tra le Vigne (poi Santa Maria Novella) e del monastero di San Jacopo in Campo Corbolini. Alla fine del XIII secolo, con l'ampliamento delle mura urbane, intorno alla piazza sorgono edifici di famiglie mercantili, di professionisti e artigiani.

Nel Cinquecento un ramo della famiglia Cerretani, avendo acquisito una ricchezza e un ruolo politico rilevanti, si stabilisce nella zona e avvia una strategia di progressive acquisizioni immobiliari, con l'intento di ricostituire una dimora familiare di prestigio. A metà Seicento iniziano i lavori per unificare i distinti e antichi edifici in un unico palazzo. A Giovanni di Niccolò Cerretani, divenuto senatore nel 1663, si devono le più rilevanti trasformazioni architettoniche. Si è conservato, in particolare, il grande salone al primo piano (Sala dei convivi), la cui fastosa decorazione dipinta a quadratura, attribuita a Jacopo Chiavistelli, rappresenta un raro esempio di decorazione seicentesca in una residenza signorile fiorentina.

Dopo un devastante incendio che nel 1714 distrugge parte del palazzo, si procede a una revisione generale della residenza, che viene anche dotata di scale monumentali e di una galleria ornata da stucchi, specchiature e nicchie. Si

coinvolgono artisti di fama, come i pittori Matteo Bonechi e Vincenzo Meucci. Del primo è visibile un soffitto decorato con il Giudizio di Paride; al secondo si deve, nella galleria, l'affresco che raffigura l'incontro tra l'imperatore Federico Barbarossa e papa Alessandro III, della famiglia senese dei Cerretani Bandinelli.

L'ultima rappresentante dei Cerretani, la marchesa Maria Cassandra, nel 1802 lascia eredi universali i parenti Gondi, con il compito di perpetuare il nome e le sorti della famiglia. Dalla metà dell'Ottocento le vicende del palazzo si intrecciano strettamente con le trasformazioni urbanistiche dell'area. Nel 1857 il palazzo viene venduto dai Cerretani Gondi alla contessa russa Bobrinskoy, e nel 1862 viene acquisito dalla Società Anonima delle Strade Ferrate, per destinarlo a uffici. Con la realizzazione della nuova stazione di Santa Maria Novella (1931-1935) si abbatte la parte occidentale del palazzo e si dà inizio al restauro della facciata che porta ad una fronte in parte diversa. La porzione su via Valfonda viene ricostruita, conferendole i caratteri dell'architettura razionalista che presenta ancora oggi.

Il complesso è stato acquistato dalla Regione Toscana nel 2004. Recentemente i locali a piano terra che si affacciano su piazza dell'Unità sono stati restaurati per ospitare la Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo.



Programma

Palazzo del Pegaso Sala del Gonfalone

Sabato 7 marzo

2 visite ore 9.30 - 10.00

Concerto ore 11.00

Girolamo Frescobaldi (1583 – 1643)

Canzon quarta

Cipriano de Rore (1515 – 1565)

Giovanni Bassano (1558 – 1617) *Ancor
che col partire*

Thomas Crecquillon (1505 – 1557)

Giovanni Bassano (1558 – 1617)

Un gay berger

Francesco Landini (1325/35-1397)

Angelica Beltà

Alessandro Costantini (1581/3 – 1657)

Confitemini Domino

Serafino Razzi (1531 – 1613)

La pastorella

Giovanni P. da Palestrina (1525 - 1594)

Ahi, che quest'occhi miei

Claudio Monteverdi (1567 – 1643)

Son questi i crespi crini

Canto francese tradizionale

(arrangiamento Ruggero Vené) Pavane

Lorenzo il Magnifico (1449 - 1492)

Canzona di Bacco

Vincenzo Ruffo (1508 – 1587)

Da bei rami scendea

I Giovani Madrigalisti

Il corso dei Giovani Madrigalisti della Scuola di Musica di Fiesole, ideato e diretto da Joan Yakkey, accoglie giovani cantori che si incontrano ogni settimana per preparare brani adatti ad un ensemble ristretto (madrigali, mottetti, canzoni popolari ecc.) ed anche canzoni a solo (arie antiche, arie di oratori, spirituals, canzoni dai musicals).

Protagonisti nel 2012 di una tournée in Irlanda con cinque concerti nelle cattedrali principali di Dublino, hanno recentemente accolto l'invito della Fondazione Balducci a Fiesole ad eseguire musiche natalizie durante le letture di alcuni scritti di Padre Balducci. Partecipano anche al Festival "Strings City". Molti dei cantanti fanno parte anche del Coro Giovanile della Scuola e spesso cantano insieme come solisti.

Nel 2016 hanno vinto una borsa di studio presso la Scuola di Musica. Direttore – docente dei Giovani Madrigalisti è Joan Yakkey, che coordina le attività didattiche insieme ai suoi collaboratori (Francesca Cataoli, assistente e Riccardo Foti, pianista), preparando molti degli arrangiamenti musicali e curando la programmazione concertistica.

Quartetto di flauti dolci rinascimentali della Scuola di Musica di Fiesole

Il quartetto di flauti dolci rinascimentali, i cui componenti sono attivi come solisti e partecipano a varie formazioni di musica antica, si è costituito alla Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida di Lapo Bramanti allo scopo di approfondire gli aspetti interpretativi della musica rinascimentale. All'ideale sonoro di perfetta fusione delle voci umane si vengono adeguando nel corso del '500 anche gli strumenti, che formano delle famiglie sul modello di quella vocale. In questo quadro si inserisce il gruppo dei flauti dolci, apprezzati per la capacità di ricreare la "suavità" e la pronuncia stessa della voce umana.

Se sapientemente usato "a quello strumento non mancarli altro che la forma del corpo humano sì come si dice a la pintura ben fatta non mancarli [che] solum il fiato" scrive Silvestro Ganassi, autore del trattato per flauto *La fontegara* (il primo dedicato a uno strumento monodico, nel 1535).

La compenetrazione del linguaggio strumentale con quello vocale risulta evidente sia nelle elaborazioni di precedenti modelli destinati alle voci sia nelle "Canzoni" degli altri autori che, sebbene originariamente strumentali, sono ancora profondamente legate al genere vocale.

Fiorenzo Maschera (1540–1584)

Canzon quarta

Adriano Banchieri (1568 – 1634)

La pomponazza

Giovanni Battista Grillo

(1570 – 1622)

Capriccio

Giovanni Giacomo Gastoldi

(1555 – 1609)

Il bell'humore (Viver lieto voglio)

I Giovani Madrigalisti

Emilia Bassett

Lea Brusciagli

Alice Calzoli

Elena Casaglia

Anna D'Amico

Valeria Marigo

Giulia Montigiani

Davide Paoli

Camilla Sabatini

Francesca Cataoli *assistente*

Joan Yakkey *direttore*

Quartetto di flauti dolci rinascimentali

Ilaria Guasconcini

Alessio Gualtierotti

Maria Moriani

Lapo Bramanti



Ospedale di S. Maria Nuova Salone Martino V

Sabato 28 marzo

1 visita ore 9.30

Concerto ore 11.00

Quartetto Alioth

Matilde Urbani *violino*
Laura Vannini *violino*
Anna Avilia *viola*
Jacopo Gaudenzi *violoncello*

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Quartetto per archi in do maggiore

Hob.III:32

Moderato

Capriccio. Adagio - Cantabile

Minuet. Allegretto - Trio

Fuga a 4 soggetti. Allegro

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Quartetto per archi n. 11 in fa

minore, op. 95 "Serioso"

Allegro con brio

Allegretto ma non troppo

Allegro assai vivace ma serioso - Trio

Larghetto espressivo - Allegretto agitato

Anton Webern (1883-1945)

Langsamer Satz in mi bemolle
maggiore IAW 16



Quartetto Alioth

Nasce nel 2019 presso la Scuola di Musica di Fiesole, nella classe di quartetto di Edoardo Rosadini.

Nonostante la recente formazione, il Quartetto Alioth è stato selezionato a rappresentare la Scuola al concerto evento "Il suono dell'Eccellenza", organizzato dall'Università Telematica Pegaso. Ha partecipato all'edizione 2019 di Strings City, eseguendo il Quartetto op. 20 n. 2 di Franz Joseph Haydn.

I quattro componenti del quartetto seguono le lezioni di prestigiosi insegnanti come Yair Kless, Duccio Ceccanti, Pavel Vernikov, Klaidi Sahatci, Borianna Nakeva, Antonello Farulli, Danilo Rossi, Thomas Selditz, Enrico Bronzi, Giovanni Gnocchi, Marianne Chen.

Casa Rodolfo Siviero

Sabato 26 settembre

2 visite ore 10.00 - 11.00

2 brevi Concerti ore 10.45 e 11.45

Stefano Bruno *violoncello*

Johann Sebastian Bach

(1685–1750)

Suite per violoncello n. 2 in do minore
BWV 1008

*Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Menuett
Menuett
Gigue*



Stefano Bruno

Nato nel 2000, inizia fin da piccolissimo lo studio del violoncello, vincendo da subito primi premi e primi premi assoluti in numerosi concorsi nazionali ed internazionali. Come primo violoncello ha fatto parte dell'Orchestra giovanile del Conservatorio "U. Giordano" di Foggia e collabora con l'Orchestra Sinfonica dello stesso Conservatorio. Si è perfezionato con A. Meneses presso il "Centro di Musicologia Walter Stauffer" di Cremona e all'Accademia Chigiana di Siena.

Nel giugno 2017, in occasione della Festa della Musica, ha partecipato alla trasmissione di Rai3 Puglia "Occhio di bue", in duo col fratello Mario al flauto traverso. Selezionato per il progetto "Il solista e l'orchestra", ha eseguito le Variazioni Roccò di Čajkovskij con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "U. Giordano" di Foggia nella

rassegna "Musica nelle Corti di Capitanata", ed anche per l'Associazione MusicArte di Barletta, e per l'Associazione Ateneo Musica Basilicata, accompagnato dall'Orchestra Filarmonica di Odessa. Nell'ottobre 2018 ha conseguito il diploma di violoncello presso il Conservatorio di Foggia, con G. Carabellese, con il massimo dei voti, lode e menzione.

Attualmente studia con G. Gnocchi presso la Scuola di Musica di Fiesole e frequenta il corso di G. Sollima presso l'Accademia Nazionale Santa Cecilia.

Lo scorso novembre ha vinto il Primo Premio all'VIII International Cello Competition "David Popper" for young cellists in Ungheria, oltre allo Special Prize offerto dalla Scandinavian Cello School.

Palazzo Cerretani

Sala del Convivio

Sabato 24 ottobre

2 visite ore 9.30 - 10.00

Concerto ore 11.00

Quartetto di flauti Andròs

Emanuele Rosi
Cosimo Macchia
Samuele Di Nardo
Edoardo Pagli

Johann Sebastian Bach
(1685-1750)
Corali

Wolfgang Amadeus Mozart
(1685-1750)
Andante in fa maggiore K.616

Georges Bizet
(1838-1875)
Suite da "L'Arlesienne"

Jacques Castérède
(1926-2014)
Les Flutes en vacances

Scott Joplin
(1867 (1868)-1917)
Ragtimes



Quartetto di flauti Andròs

Il Quartetto Andròs riunisce quattro giovani talentuosi flautisti che stanno completando gli studi superiori alla Scuola di Musica di Fiesole nella classe di Claudia Bucchini e approfondiscono il repertorio cameristico in questa particolare formazione, oltre a prender parte alle attività dell'Orchestra Galilei.

Edoardo Pagli ha studiato al Liceo musicale di Pistoia, partecipando ad attività orchestrali e solistiche tra cui il concerto per la Festa della Repubblica 2019 al Teatro Manzoni; il fiorentino Cosimo Macchia, vincitore di vari concorsi, ha ricevuto un premio speciale nel 2015 nell'ambito delle Borse di studio "Severino Gazzelloni".

Emanuele Rosi, arrivato al flauto dagli studi pianistici, è stato premiato tra l'altro al Primo Concorso Nazionale di Flauto "Città di Lucca" e si è aggiudicato una Borsa di studio della Scuola.

Samuele Di Nardo si è affermato al Primo Concorso Internazionale "Sergio Zampetti", e al "Premio Crescendo Città di Firenze 2019"; come solista è stato invitato all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest.

Palazzo Strozzi Sacinati

Sala Pegaso

Sabato 21 novembre

2 visite ore 9.30 - 10.00

Concerto ore 11.00

Simone Ivaldi *pianoforte*

Robert Schumann

(1810-1856)

Sonata n. 1 op. 11 in fa diesis minore

Introduzione:

Un poco Adagio - Allegro vivace

Aria

Scherzo: *Allegro* - intermezzo:

Lento

Finale: *Allegro, un poco maestoso*

Enrique Granados

(1867 - 1916)

da Goyescas IEG 12

El fandango de Candil

Maurice Ravel

(1875-1937)

Gaspard de la nuit

Ondine

Le Gibet

Scarbo



Simone Ivaldi

Nato a Sassari nel 1994, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di otto anni, proseguendo poi in Conservatorio dove nel 2014 ha conseguito la laurea di primo livello con Stefano Mancuso; nel 2018 ha conseguito la laurea di secondo livello ad indirizzo concertistico presso il Conservatorio di Torino con Laura Richaud.

Ha partecipato a numerosi concorsi e rassegne pianistiche, conseguendo numerosi premi, tra i quali: 1° premio al concorso "Andrea Baldi" di Bologna, 1° premio al concorso "Ridolfi" in Versilia e 1° premio assoluto al concorso "Giangrandi-Eggman" di Cagliari nel 2015, 1° premio assoluto al concorso "F. Mendelssohn" di Alassio nel 2016 e 1° premio assoluto al concorso "M. Ravel" di Buriasco nel 2017; è stato inoltre finalista in importanti concorsi internazionali.

Ha partecipato a masterclass tenute dai pianisti Benedetto Lupo, Enrico Pace, Maurizio Baglini, Olaf Laneri, Fabio

Bidini, Roberto Plano, Michel Béroff e Joaquín Achúcarro. Si è esibito presso sale prestigiose per importanti associazioni: il Teatro Vittoria per l'Unione Musicale di Torino, lo showroom Fazioli per "Incontriamoci da Fazioli" e l'Università Bocconi per "Kawai in Concerto" a Milano. Ha tenuto recital nelle sale dei Conservatori di Sassari, Cagliari e Mantova oltre a molti altri concerti per numerosi enti musicali ed associazioni a Trento, Bologna, Scicli, Alassio, Novi Ligure, Moneglia, Torino, Cuneo, Vercelli, Pinerolo, Bardonecchia, Sassari, Cagliari, Olbia, Nuoro ed Oristano, sia come solista che come camerista. Ha inoltre suonato in Argentina presso il Conservatorio di Neuquén in Patagonia e a Concepción del Uruguay per l'associazione "Amici della Musica", a Lancaster (USA) nell'ambito del "Lancaster International Piano Festival" e a Vienna presso la Gesellschaft für Musiktheater.

Si è esibito con le orchestre dei Conservatori di Sassari e Torino, eseguendo rispettivamente il secondo concerto di Chopin e il primo concerto di Tchaikowsky.

Nell'anno accademico 2013-2014, nell'ambito del progetto Erasmus, ha frequentato per due semestri la Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera nella classe del pianista Wolfram Schmitt-Leonardy. Dal 2014 al 2018 ha studiato presso l'Accademia di Musica di Pinerolo con Pietro De Maria ed Enrico Stellini. Attualmente frequenta il corso di perfezionamento di Andrea Lucchesini presso la Scuola di Musica di Fiesole.

Calendario visite e concerti 2020

7 marzo

Palazzo del Pegaso
2 visite ore 9.30 e 10.00
concerto ore 11.00

28 marzo

Ospedale Santa Maria Nuova
1 visita ore 9.30
concerto ore 11.00

26 settembre

Casa Rodolfo Siviero
2 visite ore 10.00 e 11.00
2 brevi concerti ore 10.45 e 11.45

24 ottobre

Palazzo Cerretani
2 visite ore 9.30 e 10.00
concerto ore 11.00

21 novembre

Palazzo Strozzi Sacratì
2 visite ore 9.30 e 10.00
concerto ore 11.00

Prenotazioni e informazioni

dal lunedì al venerdì
tel. 055 4385616
luoghi.insoliti@regione.toscana.it
Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti